

L'inchiesta Rapporto «shock» sull'economia presentato da Bankitalia. I molisani pagano di più

Iorio a capo di una regione di malati

Sanità La spesa procapite è di 2018 euro a fronte dei 1846 della media nazionale

Campobasso

I medici difendono la «Cattolica»

→ a pagina 5

Processo Pavone

Aldo Patriciello: «Non mi avvarrò della prescrizione»

→ a pagina 4

■ Sanità: alti, rispetto al resto d'Italia, i costi che si registrano in Molise. La spesa procapite si attesta a 2018 euro a fronte dei 1846 euro della media nazionale. Un costo su cui incide l'anzianità della popolazione, la persistenza di malattie croniche con

riflessi sugli stili di vita della popolazione che condizionano un disagio sociale e quindi sanitario a catena. La crescita tra il 2007 e il 2009 della spesa ha fatto arrivare la quota sanitaria del Fondo a 676 milioni di euro.

→ alle pagg. 2 e 3

Allarme tra i sanitari del presidio ospedaliero termolese. Pronta la protesta

Tagli in vista al «San Timoteo»



■ C'è allarme a Termoli per i drastici tagli che si profilano all'orizzonte e che, tempo un anno, colpirebbero i servizi sanitari erogati dal nosocomio «San Timoteo». I primi ad essere preoccupati sono gli addetti ai

lavori, soprattutto i medici che operano in ospedale. Dopo il ridimensionamento del «Vietri» di Larino, l'utenza è aumentata e loro si aspettavano un potenziamento.

→ a pagina 5

INCHIESTA SULLA SANITÀ

POR MOLISE 2007-2013 - milioni di euro e valori percentuali

POR FESR	Dotazione complessiva	Impegni	Pagamenti	Impieghi/dotazione
Asi strategici				
Ricerca, sviluppo, innovazione e imprenditorialità	76	13	13	17,1
Energia	26	-	-	-
Accessibilità	37	-	-	-
Ambiente e territorio	46	-	-	-
Assistenza tecnica	8	2	-	29,5
TOTALE POR FESR	193	15	13	7,1
POR-FSE				
Adattabilità	33	8	-	23,6
Occupabilità	11	15	-	136,2
Inclusione sociale	15	4	-	25,7
Capitale umano	34	21	8	62,3
Transnazionalità e interregionalità	5	-	-	0,6
Assistenza tecnica	4	3	-	80,5
TOTALE POR FSE	103	52	8	50,3
TOTALE COMPLESSIVO	265	67	21	22,7

Salute Ad aggravare la situazione è l'anzianità della popolazione e la persistenza di malattie croniche. Rapporto «shock» di Bankitalia

Ricoveri, è notte fonda Curarsi in Molise costa più che nel Lazio e Lombardia

Aldo Ciaramella

■ **CAMPOBASSO** La spesa pubblica procapite in Molise tra gli anni 2006-2008 è stata pari a 3645 euro, superiore del 12,5% a quella media delle Regioni a statuto ordinario. Secondo i dati e quindi il rapporto sull'economia regionale presentato dalla Direzione regionale di Bankitalia, nel triennio preso in esame la spesa pro capite complessiva è avanzata del 2,7% l'anno a fronte del 3,2% della media delle altre realtà locali nazionali. La spesa pubblica della Regione e quindi dell'Asrem che rappresenta oltre la metà di quella complessiva, secondo l'analisi di Banca d'Italia, è aumentata di due punti percentuali. Una spesa che diventata un debito è andata inevitabilmente a confluire in banche e società finanziarie. Infatti ogni anno le imprese cedono a istituti bancari e organismi di intermediazione finanziaria i crediti che originano dalla dilazione dei pagamenti che si riferiscono a forniture di beni e servizi alle Amministrazioni pubbliche. La parte riversata al sistema finanziario per i debiti della Regione e dell'azienda sanitaria regionale rappresenta, comunque, ancora una parte contenuta dell'esposizione verso i fornitori. Alla fine del 2008,

infatti, i crediti vantati dai fornitori ammontavano a circa 249 milioni di euro, in calo rispetto al 2007 dove si registravano 261 milioni di euro da sborsare. In base ai dati della Cntrale dei rischi alla fine del 2009 le imprese hanno ceduto a intermediari creditizi e finanziari crediti verso le amministrazioni locali del Molise per circa 46 milioni di euro quasi quattro volte in più rispetto al 2008. Le cessioni hanno riguardato quasi esclusivamente i crediti verso la Re-

gione e il settore sanitario (aziende ospedaliere e aziende sanitarie locali). Per il triennio 2006-2008 le cessioni dei crediti vantati nei confronti dei Comuni sono rimaste stabili (1,5 milioni di euro). Molto alta rispetto alla media nazionale la spesa procapite per la sanità: 2018 euro a fronte dei 1846 euro della media nazionale.

Un costo su cui incide l'anzianità della popolazione, la persistenza di malattie croniche con riflessi sugli stili di vita della popola-

zione che condizionano un disagio sociale e quindi sanitario a catena. La crescita, poi, tra il 2007 e il 2009 della spesa sanitaria in regione (3,1%) ha fatto arrivare la quota sanitaria del Fondo a 676 milioni di euro. Condizioni quest'ultime denunciate a «viva voce» e costantemente dal Governatore Iorio che in ogni Conferenza Stato Regione ha riaffermato che il Molise per queste peculiarità negative non può essere considerata nel riparto del Fondo in rapporto alla po-

polazione e quindi aad altre realtà quali la Lombardia o ad altre regioni similari.

Il presidente del Molise si è appellato, pertanto, a una diversa concezione di attribuzione delle risorse per la sanità che comporterebbero una gestione più adeguata. Sul fronte degli investimenti che rappresentano un altro anello fondamentale della spesa pubblica, nel Molise nel triennio 2006-2008, secondo l'analisi contabile messa a punto dalla Ragioneria del-

lo Stato, la spesa per investimenti pubblici legata agli enti territoriali è avanzata del 15,1%. Di quest'ultimo solo i Comuni l'hanno aumentata del 14,1%. Un 65,2% tocca alla Regione e al sistema sanitario. Sui fondi strutturali che trovano soluzione finanziaria nel Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e Fse (Fondo sociale europeo), Bankitalia rileva che dalle informazioni ricevute dalla Regione, la dotazione finanziaria complessiva del cofinanziamento nazionale è di 295 milioni di euro.

→ Focus

Spesa ospedaliera in costante aumento, la nostra regione sfiora dell'8% rispetto alla media nazionale. I posti letto sono «fermi» da dieci anni

■ **CAMPOBASSO** E' cresciuta del 3,1% la spesa sanitaria in Molise. Nell'ultimo rapporto nazionale di monitoraggio del Ministero della salute i costi del servizio sanitario sono concentrati nel comparto ospedaliero e nell'assistenza farmaceutica convenzionata. L'incidenza della spesa ospedaliera, 56%, è superiore dell'8% alla media nazionale a fronte di una quota della spesa, 11%, al di sotto del resto del Paese. Il costo per l'erogazione dell'assistenza ospedaliera ai residenti in Molise è stato tra i più alti del Paese. Da quanto verificato dal ministero della salute i costi per i servizi in ospedale in regione sono stati di 1005 euro procapite contro 826 euro del dato medio nazionale. Elevato anche il numero dei posti letto in rapporto alla popolazione: 6,2 contro il 4,4 per mille abitanti in Italia e quindi in controtendenza rispetto a tutte le altre Regioni. I posti letto, poi, come rileva Bankitalia sono fermi da dieci anni. Il

numero dei ricoveri è in linea al Mezzogiorno d'Italia ma superiore al valore medio nazionale, 221 ricoveri ogni mille abitanti in Molise, 187 in Italia. Va un pò meglio la spesa farmaceutica che si è parzialmente contratta dopo che si è raddoppiata tra il 1995 e il 2000. Tra il 2000 e il 2006 la spesa farmaceutica convenzionata è cresciuta a un tasso annuo del 5,5% a fronte del 5,9% rilevato nell'intero Paese. Dopo l'accordo sul Piano di rientro è scesa ancora dell'1,8% all'anno. Gli investimenti in Regione sono legati soprattutto alle risorse comunitarie. Nel quadro strategico nazionale 2007-2013 il Molise è stato incluso nell'Obiettivo competitività attraverso il quale ha gestito il Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) e il Fse (Fondo sociale europeo). Un buon quadro di investimenti che ha visto comunque la Regione raggiungere un traguardo di premialità che le ha consentito di incassare risorse premiali per

circa 78 milioni di euro. Nell'anno base dove dovevano essere verificati i primi progressi, il Molise registrava un livello degli indicatori molto inferiore rispetto alla proiezione 2013 con un valore già raggiunto solo per la depurazione delle acque per l'assistenza domiciliare agli anziani mentre ancor assenti quelli sulla gestione dei rifiuti e dell'offerta di servizi all'infanzia. Un neo tra l'altro nella valutazione degli obiettivi già raggiunti è riferito a carenze nell'istruzione. Qui, infatti, si evidenzia un'alta percentuale, 16,2%, di giovani che tra i 18-24 anni hanno abbandonato gli studi: un livello assolutamente al di sopra di quello comunitario (10%). In una verifica intermedia invece un netto miglioramento si è registrato in tutti gli indicatori ad eccezione di quello sull'istruzione dei giovani. Miglioramenti quindi nella raccolta dei rifiuti, progressi, perciò, che hanno permesso alla Regione un accredito di altri 13 milioni di euro di premialità.

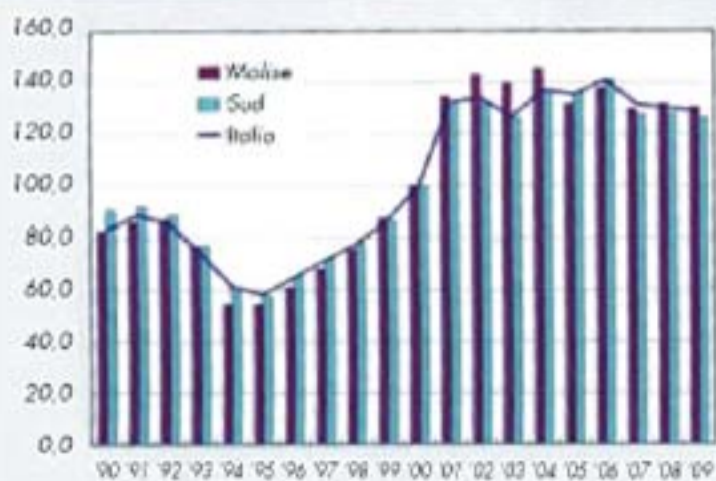
Al.Cia.

Il Por Fesr prevede investimenti per 193 milioni di euro, il Por Fse dispone di 103 milioni di euro. Per il 2007-2013 sono stati assegnati al Molise attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale altri 195 milioni di euro. Un discorso a parte meritano le risorse (477 milioni) del Fas destinate alle aree sottosviluppate e quindi al loro riequilibrio economico e sociale. Un dispositivo che ha permesso alle ditte e imprese di avere comunque denaro dalle Banche

che però in molti casi le trattative tra Asl e creditori sono state derogate per via negoziale e quindi non hanno avuto uno sbocco comunque felice con un incasso comunque indiretto allo sportello bancario. I provvedimenti messi in atto che consentono ai creditori di accettare cessioni crediti pro soluto sono volti ad agevolare le crisi economica e quindi a permettere alle imprese di incassare somme che in parecchi casi sono fermi nelle pubbliche amministrazioni da anni.

SPESA FARMACAUTICA NETTA IN CONVENZIONE (1)

a) Valori assoluti
(indice anno 2000=100)



B) Valori pro capite
(euro)



Fonte: Elaborazioni su dati Federforma.

(1) La popolazione regionale è pesata per la composizione per fascia di età utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento per la programmazione del Ministero della Salute per la determinazione della quota capitaria del livello di assistenza farmaceutica

FONDAZIONE
PAVONEL'avvocato Prencipe «Faremo
subito ricorso in Appello»Cinque imputati Condannati
a 1 anno e 6 mesi per abuso d'ufficio

«La sentenza non mi convince»

Campobasso L'europarlamentare Aldo Patriciello commenta il responso dei giudici

Cosimo Santimone

■ **CAMPOBASSO** «Tre delle quattro accuse sono cadute. Compresa quella riguardante la malversazione. Resta l'abuso d'ufficio ma al riguardo aspettiamo le motivazioni e poi faremo subito ricorso in Appello». A parlare è l'avvocato Mariano Prencipe, difensore di Pietracupa, Melaragno e Di Tella. La vicenda, nota alle cronache, riguarda la Fondazione Pavone. L'altra sera (poco prima della mezzanotte), come noto, è stata letta dal giudice Russo la sentenza. Con la quale sono stati condannati a 1 anno e 6 mesi l'europarlamentare Patriciello, il consigliere regionale Pietracupa e il presidente dell'Istituto Neuromed di Pozzilli Melaragno, l'ex direttore dell'assessorato alla sanità Giovanni Di Renzo e don Orlando di Tella, presidente della Fondazione. Per quest'ultimo si aggiunge la condanna a quattro mesi di reclusione per la violazione dei sigilli. «Nessuno degli imputati - ha continuato l'avvocato Mariano Prencipe - ha toccato un euro dello Stato e ne ha fatto un uso improprio. Vorrei che questo passaggio fondamentale fosse chiaro per tutti». Una struttura, quella di Salcito, tenu-

ta chiusa per ben 6 anni su ipotesi d'accusa di truffa e malversazione, ipotesi «cadute» l'altra notte. E in merito alla sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Campobasso, questo il commento dell'europarlamentare Aldo Patriciello: «Il tribunale di Campobasso ha adottato una sentenza che non mi convince e che non ricostruisce la successione effettiva dei fatti che risalgono al lontano 2003. La decisione esclude che avrei concorso in una truffa a dan-

no della Regione e stabilisce, al tempo stesso, che avrei, come privato cittadino, concorso nell'abuso d'ufficio che si assume commesso da un dipendente pubblico. Costui avrebbe, a parere dei giudici, rilasciato una autorizzazione sanitaria necessaria al funzionamento della struttura di Salcito adottando una sorta di presunto favoritismo. Autorizzazione che, ironia della sorte, è stata concessa dopo ben tre anni e mezzo dalla richiesta e solo dopo ricorsi al Tar Molise e numerose denunce alla Procura della Repubblica di Campobasso e Isernia, oltre a molteplici diffide a provvedere ad una legittima istanza. Ebbene, vorrei precisare, che in casi analoghi, prodotti e documentati in sede di giudizio,

tali autorizzazioni sono state rilasciate in un tempo assai ridotto: da un giorno fino a massimo tre, quattro mesi. Tuttavia, sempre nel massimo rispetto della sentenza emessa dal tribunale, al cui esame gradirei sottolineare non mi sono mai sottratto con costante presenza in udienza, rinunciando ad avvalermi della mia funzione di europarlamentare per scongiurare periodici rinvii, auspico un tempestivo deposito della sentenza

per consentire ai miei legali di predisporre immediato appello e scongiurare così l'alto rischio di prescrizione del quale non intendo assolutamente avvalermi. Ho intenzione, infatti, di percorrere l'intero iter giudiziario, consapevole di essere estraneo anche rispetto a quest'ultima e marginale accusa». Una vicenda, dunque, tutt'altro che conclusa. Adesso, come detto, si aspettano le motivazioni. Il passo successivo sarà l'Appello.

Preoccupati i medici in servizio specie alla luce della razionalizzazione che ha interessato il nosocomio di Larino

Posti letto da eliminare, è allarme

Termoli Per l'ospedale «San Timoteo» si profilano drastici tagli entro il 2011

Antonella Salvatore

■ **TERMOLI** Ospedale San Timoteo: si profila taglio di posti letto entro l'anno prossimo. All'indomani della presentazione del Piano di rientro della Regione Molise al Governo e l'impellente necessità di ridurre il prima possibile i costi del comparto, si prospetta qualche ripercussione anche per l'ospedale termolese. Entro il 2011 in ambito molisano ci sarà l'eliminazione di oltre 200 posti letto ed alcuni saranno sacrificati proprio nei reparti del presidio locale. La conferma giunge dagli stessi medici in servizio nel nosocomio i quali non nascondono qualche preoccupazione per tale situazione visto, tra l'altro, il ridimensionamento del Vietri di Larino.

«Con la chiusura di alcuni reparti doppione nel presidio frentano - hanno commentato i sanitari del posto - è previsto un aumento del flusso di pazienti al San Timoteo per cui sarebbe stato necessario un aumento di posti letto piuttosto che una riduzione anche se sensibile». Secondo testimonianze rac-

1

Reparti

I cittadini che si rivolgevano a Larino si stanno dirottando su Termoli

2

Aumento

Alla luce di quanto sta avvenendo a Larino si attendevano altri posti

colte scompariranno dai 3 ai 5 posti per divisione.

«Tutti i reparti subiranno qualche taglio di letti - hanno proseguito i dipendenti - entro l'anno prossimo. Per cui durante i periodi invernali caratterizzati dall'influenza e reparti pieni, dovremmo organizzare al meglio i ricoveri». I casi più gravi resteranno in ospedale mentre gli altri saranno seguiti con cure a

colta. Insomma in un momento di vacche magre quale quello attuale dove la parola d'ordine è tagliare a tutti i costi, i ricoveri facili saranno un lontano ricordo. Il rigore è d'obbligo. Intanto sono iniziati i turni trincea per la gran folla estiva che ha già preso d'assalto il pronto soccorso. I medici con gli infermieri al lumicino devono darsi da fare a visitare

a ritmi sostenuti i tanti utenti che si rivolgono alla struttura d'emergenza. «Siamo giunti anche a 200 pazienti al giorno - hanno proseguito i medici - ed i dati sono destinati ad aumentare a luglio ed agosto. Molti turisti anche per piccole ferite si rivolgono in ospedale piuttosto che alla guardia medica».

Intanto al Vietri è previsto il potenziamento della

Lungodegenza. Nel presidio larinese trasformato in una sorta di poliambulatorio, il servizio rimarrà e subirà un impulso che era già stato auspicato in passato. Naturalmente il Comitato Pro-Vietri prosegue la sua battaglia unitamente alle altre associazioni di Venafro ed Agnone.

Sanità I dirigenti medici si sono costituiti in rappresentanza sindacale

«Vogliamo che la Cattolica viva e rimanga a Campobasso»

■ **CAMPOBASSO** Da qualche settimana un consistente gruppo dei Dirigenti Medici dipendenti dell'Università Cattolica di Campobasso ha deciso di costituirsi in rappresentanza sindacale. «Tra i tanti motivi che ci hanno spinto a tale iniziativa - dicono i professionisti - c'è quello di prendere parte

1

Struttura

È il polo sanitario d'eccellenza che offre servizi «unici» in regione

attiva alla definizione di obiettivi e programmi del nostro Centro. Gli obiettivi per i quali questa struttura è nata (ricerca, formazione, alta tecnologia e livello assistenziale) sono stati e sono con forza perseguiti e garantiti nel corso di questi anni. Veniamo ai fatti. La nostra attività si caratterizza per un bassissimo indice di inappropriatazza pari al 2,3% (di molto inferiore ai riferimenti nazionali che fissano il limite minimo al 14%) e per un elevato indice di attrazione (circa il 45% dei nostri pazienti proviene da fuori regione). In particolare, questi flussi attivi di migrazione sono una ricchezza. A ciò si aggiungano i benefici e propulsivi effetti della presenza della Cattolica sull'economia e sull'occupazione della Regione, grazie all'indotto da essa prodotto. In questi anni abbiamo effettuato con efficacia, unici sul territorio regionale, interventi di cardiocirurgia e di rivascularizzazione miocardica percutanea, impianti di defibrillatori biventricolari per la terapia elettro-

ca dello scompenso cardiaco, ablazioni transcateretere con radiofrequenza di aritmie cardiache; interventi di endoarteriectomia (disostruzione) carotidea, interventi per aneurismi aorta addominale e toracica, interventi di rivascularizzazione arti inferiori. Il nostro Dipartimento di Oncologia, ormai da 6 anni, è operativo per la diagnosi e la cura delle neoplasie solide e dei tumori del sangue. L'Unità Operativa di Ginecologia Oncologica costituisce l'unica struttura del territorio molisano ove viene effettuata chirurgia oncologica ed uroginecologica ed ove vengono applicati protocolli clinici sperimentali...». «Chiediamo - concludono i medici - agli amministratori, ai politici ed ai cittadini di farci continuare a lavorare "per loro" anche domani. Noi vogliamo che l'Università Cattolica viva e rimanga qui a Campobasso. Crediamo sia interesse di tutti mettersi attorno ad un tavolo ed adoperarsi per trovare una soluzione (anche politica) alle attuali problematiche...».

Cos.San.

→ Della questione investito il direttore dell'Asrem Termoli-Larino

Servizio prelievi di sangue a domicilio da riorganizzare

■ Il servizio prelievi di sangue nei comuni del Basso Molise sarà interamente riorganizzato. Il progetto è stato affidato al direttore dell'Asrem di Termoli-Larino Giovanni Giorgetta e ad alcuni medici dell'azienda chiamati a rivedere l'attività degli infermieri nei vari comuni così da poter proseguire l'importante compito. Attualmente è tutto fermo.

Da qualche settimana, infatti, i paramedici che da oltre 10 anni svolgevano tale attività non hanno ottenuto il "placet" al prosieguo del servizio. Qualche giorno addietro gli stessi hanno scritto una lettera al manager di Campobasso ed a quello di Termoli ma fino ad ora non avrebbero ottenuto risposte.

In realtà l'intento dell'Asrem è orientato ad una rivisitazione dell'attività all'insegna del risparmio. Preoccupati della situazione anche i sindaci dei 18 comuni interessati dove si è interrotto improvvisamente il prelievo di sangue anch'essi impegnati a trovare delle soluzioni alternative per garantire il prosieguo a beneficio delle categorie più disagiate come i pensionati spesso impossibilitati a raggiungere il San Timoteo o il Vietri.

L'ipotesi di azzeramento del servizio, infatti, anche alla luce dei drastici tagli alla sanità sarebbe destinato a provocare proteste da parte degli utenti

A.S.

‘Attenzione alla prevenzione’ Il grido di aiuto dell’Asrem

CAMPOBASSO. Il riordino del sistema sanitario molisano è la giusta occasione per capire se “esistono le condizioni perché venga ufficialmente aperta e posta all’ordine del giorno una questione prevenzione in Molise”.

A parlare è il Dipartimento di prevenzione di Isernia che, in una lettera aperta a igienisti, operatori dei servizi di prevenzione, a medici e pediatri di famiglia. “Il tema della prevenzione – si legge – dovrebbe risultare ricco di motivi di interesse oltre che di attualità per il governo e

per l’Azienda Sanitaria regionale”.

La paura dei professionisti del settore è che “considerata l’incertezza che regna in questa fase di transizione del riordino della sanità regionale, i servizi di igiene e di sanità pubblica rischiano paradossalmente di pagare il prezzo più salato” dichiara il direttore dell’unità operativa di igiene e sanità pubblica di Isernia, Nicola Ricci.

Una paura che si aggiunge al “fondato timore di classe dirigente, medici e operatori che la sanità molisana possa

arrivare ad un punto di non ritorno, consapevoli tanto delle cause strutturali della crisi del sistema quanto delle implicazioni politiche e sociali derivanti dalle gravi criticità finanziarie”.

Ma nonostante le gravi difficoltà del sistema sanitario molisano, “il Molise evita di indossare la maglia nera nella graduatoria nazionale solo grazie ai brillanti risultati conseguiti nella prevenzione umana, come le coperture vaccinali, e al recente avvio della campagna di screening dei tumori del colon retto”.

Ma proprio da questo processo potrebbe partire il rilancio: “Oggi che l’ospedale è il grande malato della sanità regionale, la prevenzione ha qualche chance di recuperare ruolo e dignità. Non fosse altro perché la classe dirigente è chiamata ad adottare logiche programmatiche più economiche, politiche di rilancio in linea con le difficoltà del paese e stili di gestione più sobri”.

Insomma, investire sulla prevenzione vuol dire economicizzare sulla cura. “Occorre scongiurare – scrive Nicola Ricci – che si arrivi ad un frettoloso smantellamento dei servizi di prevenzione

umana con il relativo bagaglio di esperienza e di ricchezza professionale”.

E’ questo l’appello lanciato al presidente della Giunta regionale Michele Iorio, al presidente del Consiglio regionale Michele Picciano e a tutto l’esecutivo dell’ente di via Genova.

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Appello ai politici e agli amministratori per trovare soluzioni alle attuali problematiche. Necessario che la struttura resti in Molise e i sanitari possano lavorare in tranquillità. Ne vale la salute dei molisani



Cattolica, i medici difendono l'eccellenza

I medici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore difendono l'eccellenza e l'appropriatezza di una struttura nata per il Molise a servizio dei molisani.

A motivarli nell'assumere una difesa d'ufficio una serie di articoli che: "Da diversi mesi - si legge in una nota della Segreteria Aziendale dei Medici aderenti alla Cisl - appaiono sulla stampa regionale, a cadenza regolare, articoli che attestano le difficoltà in cui, al momento, versa il Centro di Ricerche e Formazione ad alta tecnologia nelle scienze Biomediche - quinta sede dell'Università

Cattolica ubicata a Campobasso. Da medici, non entriamo in merito a problematiche ed argomentazioni di carattere economico e politico. Non sta a noi, tra l'altro, elogiare il nostro lavoro e il Centro in cui operiamo".

I medici della Cattolica sentendosi chiamare in causa vogliono sottolineare le caratteristiche di specificità e di alta specializzazione e complessità assistenziale che caratterizzano le prestazioni erogate dal Centro.

E qui l'elenco delle prestazioni è talmente lungo ed articolato da giustificare

non solo l'intensità dell'afflusso di pazienti molisani, ma soprattutto di quelli provenienti da altre regioni. "In particolare, questi flussi attivi di migrazione - si legge sempre nella nota - sono da considerarsi una ricchezza per il Molise, in quanto, innanzitutto, contribuiscono ad accrescere il Fondo Sanitario di questa regione. Esso, infatti, è determinato partendo da un importo proporzionale al numero dei suoi abitanti, cui si aggiunge o sottrae il cosiddetto saldo della mobilità, ossia la differenza tra le prestazioni ricevute dai molisani che vanno a farsi curare in altre regioni e quelle erogate dalle strutture insistenti nel territorio molisano a favore di utenti extra-regionali.

Il Centro "Giovanni Paolo II", pertanto, con il suo 45% di fatturato da riferirsi a pazienti non molisani, contribuisce notevolmente a migliorare il saldo regionale della mobilità e fa da contraltare ai movimenti migratori in uscita, causa di decurtazioni al suddetto fondo e, dunque, di minori

introiti per la regione. A ciò si aggiungano i benefici e propulsivi effetti della presenza della Cattolica sull'economia e sull'occupazione della Regione, grazie all'indotto da essa prodotto.

Chiediamo agli amministratori, ai politici ed ai cittadini di farci continuare a lavorare "per loro" anche domani. Noi vogliamo che l'Università Cattolica viva e rimanga qui a Campobasso.

Crediamo sia interesse di tutti mettersi attorno ad un

tavolo ed adoperarsi per trovare una soluzione (anche politica) alle attuali problematiche.

D'altro canto, da parte nostra, essendo un Centro equiparato alle strutture pubbliche dal Ministero della salute, siamo disponibili a sviluppare una sempre maggiore "integrazione" con i colleghi del territorio e con gli altri presidi Ospedalieri pubblici e privati al fine di ottimizzare il percorso diagnostico e terapeutico del paziente molisano. Al giorno d'oggi

non è ancora stata pianificata una rete regionale per l'emergenza cardiovascolare e le malattie oncologiche.

Tutto ciò causa disservizio e disagio per il paziente (troppo spesso inviato immotivatamente fuori regione) ed un aggravio dei costi per il Sistema Sanitario Regionale.

Ogni giorno e con sempre maggiore impegno lavoreremo per rendere il nostro Centro sempre più "del Molise" e "per i Molisani" che soffrono.

Regione

D'Alete: "Drammatica la situazione sanitaria"

*Per il capogruppo regionale del Pd pagheranno i più deboli
"La maggioranza non ha mai voluto confrontarsi sui debiti"*

CAMPOBASSO. "Siamo in una situazione drammatica". Così il capogruppo del Pd, Antonio D'Alete, che torna sulla questione della sanità alla luce anche della manovra economica del Governo.

Perché drammatica.

"Tre anni difficili di un Piano regionale che oggi annovera tra i "risultati" raggiunti un deficit astronomico, le aliquote regionali tra le più alte d'Italia, un indebitamento trentennale per tutti i molisani e, come se non bastasse, l'utilizzo dei fondi Fas, le risorse destinate allo sviluppo ed al

rilancio del Molise, per tentare di ripianare parte dei debiti. Ed oggi, addirittura, il loro blocco da parte del Governo. Un dramma che rischia di essere pagato dalle fasce più deboli della società e dalle imprese".

Lei dice, pagheranno i più deboli e le imprese.

"E' così. Il rischio è altissimo perché a pagare saranno le fasce più deboli che non hanno risorse economiche e non potranno andare fuori regione. Si troveranno, pertanto, a dover usufruire di servizi che vanno abbassandosi. Già oggi

non si effettuano più i prelievi in diverse strutture, i pronto soccorso hanno personale ridotto all'osso. Le imprese, invece, pagheranno i costi dovuti ai danni provocati dall'irresponsabilità gestionale politica. A questo va ad aggiungersi la mannaia dei tagli previsti dalla manovra del Governo. E' terribile".

Lei auspica la reazione della gente.

"Mi auguro che si prenda atto della drammaticità della situazione e che ci sia una reazione della nostra gente che non può supinamente pagare gli errori altrui. Errori che hanno precise responsabilità politiche".

Per le soluzioni rinviate?

"A conti fatti, dunque, fino ad oggi non si è fatto altro che scegliere di rinviare la soluzione del problema, saranno infatti i nostri figli ed i nostri nipoti a pagare le scelte sbagliate e la colpevole miopia politica della classe dirigente attuale. Così si cancellano le speranze di un'intera comunità regionale, si intrappola il futuro stesso della nostra regione. La peggiore scelta possibile".

Cosa avete chiesto in questi anni?

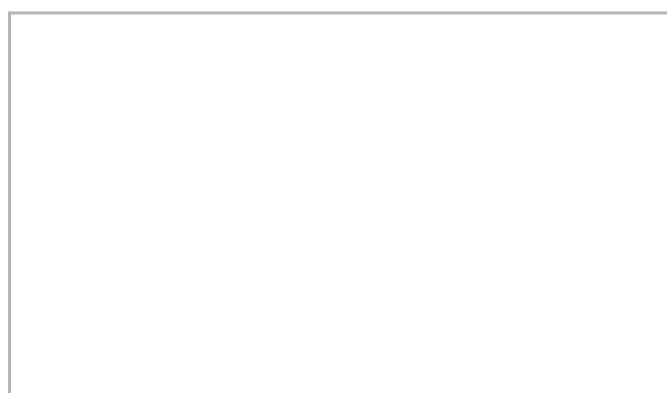
"Una ristrutturazione radicale e profonda dell'intera organizzazione sanitaria regionale attraverso: l'eliminazione dei

mille sprechi e dei mille rinvii di una gigantesca spesa superflua, inutile e dannosa; la drastica riduzione del tasso di ospedalizzazione grazie alla diffusione capillare sull'intero territorio regionale della medicina di base e delle strutture di cura alternative come le RSA; il recupero graduale e categorico della mobilità passiva (che nella nostra regione si attesta da tempo attorno all'incredibile cifra di 80 milioni di euro l'anno!) dotando i presidi sanitari periferici di attrezzature e servizi specialistici e d'eccellenza non presenti oggi in regione. Una scelta questa diametralmente opposta a quella del ridimen-

sionamento dell'offerta sanitaria perseguita fino ad ora".

Non c'è stato confronto?

"Tre assi prioritari, quindi, su cui innestare una nuova e reale opera riformatrice dell'intero comparto sanitario che vedrebbe l'intero centrosinistra disponibile al confronto ed alla collaborazione. Un confronto sincero ed onesto che si sarebbe dovuto avere, però, esclusivamente all'interno dell'unico luogo oggi deputato ad individuare e ad assumere le decisioni necessarie, il primo e più autorevole: il Consiglio regionale del Molise. Ma nemmeno questo è stato possibile avere".

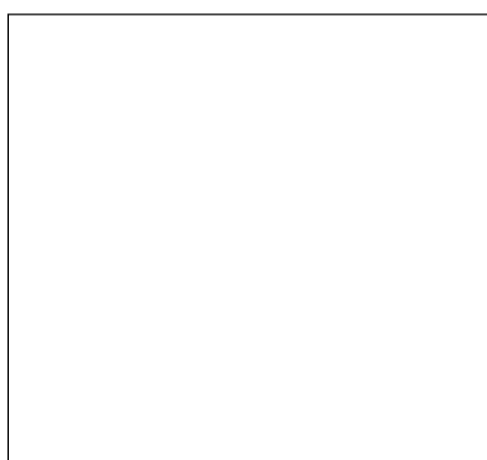


CAMPOBASSO. “Le rivendicazioni che i comitati dei cittadini di Agnone, Larino e Venafro hanno espresso contro le penalizzazioni inferte agli ospedali di quei Comuni sono più che legittime”. Lo sostiene il consigliere regionale del Pd, Francesco Totaro che torna a sottolineare la necessità di interventi sulla spesa. “I “tagli” ai servizi - aggiunge - che l'atto di riorganizzazione ospedaliera approvato nel maggio scorso e pubblicato il 1 giugno sono effettivamente in grande parte ingiusti. Quello che da tempo i rappresentanti dei comitati vogliono portare all'attenzione dell'opinione pubblica è l'incongruenza di questi “tagli”. Anzitutto bisogna dire che anche chiamare ospedali il Caracciolo, il Vietri e il Ss Rosario da oggi in poi sarà improprio. I tre sta-

Totaro: “I piccoli ospedali non vanno chiusi”

Il consigliere regionale del Pd richiama l'attenzione sui casi delle strutture di Agnone, Larino e Venafro

bilimenti, infatti, hanno perso la propria autonomia, prevedendo al proprio interno un'organizzazione che permette solo attività che di fatto sono ambulatoriali”. Per il consigliere regionale del Pd la maggioranza consiliare non avrebbe proceduto ad effettuare le scelte del caso. “Il coraggio delle scelte non passa per le prese in giro nei confronti di tanti cittadini che, al di là della preferenza, in quei tre Comuni hanno votato, e che non sono certo i responsabili di una sanità al collasso. Gli sprechi, i doppiopioni, i privilegi per certi ospedali, come il Venezia di Isernia, restano anche do-



Francesco Totaro

po aver colpito così duramente comunità la cui unica colpa è quella di pagare le tasse che già da tre anni Iorio ha au-

mentato per coprire la voragine del debito sanitario”. Per Totaro non è possibile ancora disconoscere i problemi che i cittadini portano allo scoperto. “Eppure, si sta cercando di dissimulare pesanti penalizzazioni sanitarie, oltre

che inevitabili ricadute nel tessuto sociale locale, facendole passare per mere razionalizzazioni. No, dunque, a

questa politica dell'inganno”. Da qui l'invito a Iorio ad andare a consolatere personalmente quanto accade nei territori interessati dai tagli. “Il Presidente della regione, che è anche Commissario per il rientro dal deficit, si rechi personalmente ad Agnone, Larino e Venafro per spiegare perché penalizza quelle comunità come fossero loro colpevoli di un debito mostruoso, così come non ha lesinato la propria presenza quando si trattava di tagliare nastri per millantate inaugurazioni. Ai cittadini di questi tre importanti centri della regione anzitutto la mia personale solidarietà”. Il consiglie-

re sottolinea, poi, come il passaggio della riconsegna dei certificati elettorali è un atto di straordinaria caduta civile. “Credo, però, che ascoltare cittadini sfiduciati al punto da voler rimettere i certificati elettorali al Presidente della Repubblica Napolitano debba indurre tutta la classe politica molisana a una seria riflessione su come sia stata gestita la Cosa Pubblica in questa regione negli ultimi anni. Il Pd e il centrosinistra - chiude Totaro - non devono permettere che le comunità si disgreghino di fronte all'impotenza della loro azione, al grido di una rivendicazione più che legittima”.

La buona notizia

Il viaggio della speranza di un bimbo haitiano vittima del terremoto

L'équipe di Laurelli gli restituisce il sorriso

Jocelyn aveva perso la vista a causa di un trauma

CAMPOBASSO. Jocelyn ha solo otto anni, sulle spalle piccole e delicate porta già una sofferenza lunga una vita. Entra spaurito nello studio iper tecnologico di un oculista di Campobasso. Lo tiene per mano la mamma. Con loro ci sono anche due suore. Questo bimbo haitiano non vede più da cinque mesi. Ha una forma gravissima di cataratta da trauma. Non vede più dal 12 gennaio, quando uno dei terremoti più devastanti degli ultimi anni ha distrutto il Paese e si è portato via mezzo milione di vite, fra cui quella del suo papà. Il suo corpicino rimase per giorni sotto le macerie della casa in cui viveva. Stretto al fratellino di 14 anni e alla madre. Loro tre si sono salvati. E

grazie alla solidarietà internazionale sono in Italia, a Pescara.

Nell'ospedale abruzzese gli prestano le cure essenziali, poi l'amministrazione comunale interessa del caso Francesco Laurelli, il medico che avrà la gioia di dirgli: sei guarito. A parlare all'amico del piccolo, che grazie ai progressi della scienza e alla solidarietà dell'Occidente potrà tornare ad una vita normale, è il sindaco della città Luigi Albore Mascia. Un mese fa la prima visita, poi la decisione di operarlo.

"L'intervento in sala operatoria è solo il momento finale di un percorso lungo e complesso, anche delicatissimo considerando la giovanissima età del paziente. - racconta Laurelli -

Abbiamo trattato l'occhio sinistro, fra qualche giorno interverremo anche su quello destro".

Poche ore ancora e per lui si schiuderà finalmente un sorriso. All'inizio saranno sfuocati e forse anche un po' fastidiosi, ma ricomincerà a percepire i colori, i volti. Darà un senso ai suoni. Tutto come prima del grande boato che gli ha sconvolto la vita.

"È stata un'esperienza umanamente impagabile anche per noi, per tutta l'équipe altamente specializzata che collabora con me: mio fratello Ciro (oculista anche lui, ndr), gli anestesisti, gli ortottisti. Abbiamo lavorato molto su questo caso e per fortuna è andato tutto davvero bene", prosegue lo specialista del capoluogo.



Il dottor Francesco Laurelli qualche minuto dopo l'intervento

Il 'lavoro' è appena cominciato. Anche per il fratello più grande è in programma lo stesso intervento, perché anche lui a causa del sisma ha perso la vista. Le sue condizioni generali però hanno bisogno di maggiore attenzione e cura. Una volta stabilizzate le sue condizioni - Laurelli pensa

che possa accadere già a luglio - anche per lui il cielo tornerà ad essere azzurro. Non dimenticheranno, certo. È impossibile. Ma tornando a vedere riconquisteranno la fiducia necessaria per cominciare da capo. Per loro l'esistenza è davvero tutta da scrivere. **ri**

I medici della Cattolica : "Dateci una prospettiva per il domani"

Da qualche settimana un consistente gruppo dei dirigenti medici dipendenti dell'Università Cattolica di Campobasso ha deciso di costituirsi in rappresentanza sindacale. Tra i tanti motivi che ci hanno spinto a tale iniziativa c'è quello di prendere parte attiva alla definizione di obiettivi e programmi del nostro Centro.

Da diversi mesi appaiono sulla stampa regionale, a cadenza regolare, articoli che attestano le difficoltà in cui, al momento, versa il Centro di ricerche e formazione ad alta tecnologia nelle scienze Biomediche - quinta sede dell'Università Cattolica ubicata qui a Campobasso.

Da medici, non entriamo in merito a problematiche ed argomentazioni di carattere economico e politico. Non sta a noi, tra l'altro, elogiare il nostro lavoro ed il Centro in cui operiamo.

Ci preme, però, sottolineare le caratteristiche di specificità e di alta specializzazione e complessità assistenziale che caratterizzano le prestazioni erogate dal Centro.

Gli obiettivi per i quali questa struttura è nata (ricerca, formazione, alta tecnologia e livello assistenziale) sono stati e sono con forza perseguiti e garantiti nel corso di questi anni, quotidianamente, da quanti di noi hanno contribuito a far nascere ed affermare su un territorio ben più ampio della regione Molise tale struttura.

Tuttavia, in una regione che in passato ha conosciuto il disagio e la sofferenza dei cosiddetti "viaggi della speranza" e che oggi ha l'opportunità concreta di offrire, alla propria popolazione e non solo, prestazioni sanitarie ad elevata specificità, appare concreto il rischio che "quel passato" torni tristemente at-

tuale.

Questo spinge, chi tanto ha investito del proprio patrimonio professionale in questo progetto, per la quasi totalità molisani, ad una presa di posizione volta a difendere, preservare e garantire quanto faticosamente ottenuto in questi anni di attività. Veniamo ai fatti.

La nostra attività si caratterizza per un bassissimo indice di inappropriata pari al 2,3% (di molto inferiore ai riferimenti nazionali che fissano il limite minimo al 14%) e

dalle strutture insistenti nel territorio molisano a favore di utenti extra-regionali. Il Centro "Giovanni Paolo II", pertanto, con il suo 45% di fatturato da riferirsi a pazienti non molisani, contribuisce notevolmente a migliorare il saldo regionale della mobilità e fa da contraltare ai movimenti migratori in uscita, causa di decurtazioni al suddetto fondo e, dunque, di minori introiti per la regione. A ciò si aggiungano i benefici e propulsivi effetti della presenza della Cat-

teologia oncologica costituisce l'unica struttura del territorio molisano ove viene effettuata chirurgia oncologica ed uroginecologica ed ove vengono applicati protocolli clinici sperimentali. Nella classifica stilata dallo Sportello cancro del Corriere della sera, il nostro Centro è al secondo posto in Italia per la cura dei tumori della donna.

L'Unità operativa di radioterapia (unica in regione) è stata riconosciuta dall'Airo, per due anni consecutivi, quale miglior presidio d'Italia per qualità di cure ed assistenza.

Il nostro Dipartimento di oncologia, ormai da 6 anni, è

logia oncologica costituisce l'unica struttura del territorio molisano ove viene effettuata chirurgia oncologica ed uroginecologica ed ove vengono applicati protocolli clinici sperimentali. Nella classifica stilata dallo Sportello cancro del Corriere della sera, il nostro Centro è al secondo posto in Italia per la cura dei tumori della donna.

L'Unità operativa di radioterapia (unica in regione) è stata riconosciuta dall'Airo, per due anni consecutivi, quale miglior presidio d'Italia per qualità di cure ed assistenza.

Il Dipartimento di anestesia, rianimazione e terapia intensiva e medicina del dolore è in grado di supportare l'attività chirurgica e la gestione perioperatoria dei pazienti attraverso sistemi di monitoraggio emodinamico di ultima generazione, terapie sostitutive e tecniche di ventilazione non invasiva. Il cuore della terapia intensiva è costituito da 16 posti letto a valenza polifunzionale attraverso i quali vengono correntemente gestite problematiche cliniche di varia natura, dal decorso post-operatorio complesso all'infarto miocardico acuto.

La medicina del dolore offre l'opportunità di trattare il dolore cronico, neoplastico tramite impianto di stimolatori midollari, pompe infusionali intratecali, adesiolisi ed altre metodiche invasive di recente applicazione.

Il Dipartimento immagini si è contraddistinto in questi anni per l'esecuzione di esami e procedure interventistiche altamente specialistiche (Cprm del pancreas con stimolo secretinico, Rm cardiaca, Colonscopia virtuale Tc, drenaggio biliare esterno percutaneo, biopsie Tac ed ecogui-

so flusso trans-regionale attivo verso il Molise.

Per noi medici, affetto e riconoscenza dei pazienti sono già fonte di gratificazione, ma oggi abbiamo bisogno anche di un'altra cosa: "una prospettiva per il domani", un Piano aziendale concordato con la Regione Molise che per il Centro significhi sviluppo, aggiornamento, investimenti, tecnologia.

Chiediamo agli amministratori, ai politici ed ai cittadini di farci continuare a lavorare "per loro" anche domani. Noi vogliamo che l'Università Cattolica viva e rimanga qui a Campobasso.

Crediamo sia interesse di tutti mettersi attorno ad un tavolo ed adoperarsi per trovare una soluzione (anche politica) alle attuali problematiche.

D'altro canto, da parte nostra, essendo un Centro equiparato alle strutture pubbliche dal Ministero della salute, siamo disponibili a sviluppare una sempre maggiore "integrazione" con i colleghi del territorio e con gli altri presidi ospedalieri pubblici e privati al fine di ottimizzare il percorso diagnostico e terapeutico del paziente molisano. Al giorno d'oggi non è ancora stata pianificata una rete regionale per l'emergenza cardiovascolare e le malattie oncologiche.

Tutto ciò causa disservizio e disagio per il paziente (troppo spesso inviato immotivatamente fuori regione) ed un aggravamento dei costi per il Sistema sanitario regionale.

Ogni giorno e con sempre maggiore impegno lavoreremo per rendere il nostro Centro sempre più "del Molise" e "per i Molisani" che soffrono.

CisI Medici Segreteria Aziendale UCSC Campobasso

Già partita la campagna di sensibilizzazione nell'Alto Molise **Sportello familiare, nasce il punto d'ascolto per i soggetti più deboli**

AGNONE. Due mesi di attività e lo "sportello famiglia" voluto dall'Assessorato alle Politiche Sociali della regione Molise prende sempre più consistenza. Una campagna a tappeto fatta di depliant e manifesti in tutti i dodici centri appartenenti alla Asrem Alto Molise per una campagna di sensibilizzazione e promozione delle attività messe in essere dal progetto. Un servizio che trova spazio nel Consultorio Familiare della cittadina altomolisana "al quale è possibile rivolgersi per avere le informazioni ed essere orientati sulle risorse sociali del territorio. Lo Sportello - dicono dalla struttura - mette a disposizione delle famiglie i servizi di ascolto e consulenza psicologica, legale, e di mediazione familiare. L'atti-

vazione nasce dalla volontà di dar vita ad un servizio pensato per la famiglia e per i soggetti più deboli che ne fanno parte come minori, giovani, anziani, disabili, immigrati ed altri ancora, e dal bisogno di dare protezione agli utenti nei passaggi cruciali delle fasi del ciclo di vita. Oggi - continuano dalla struttura sanitaria - la famiglia sembra chiamata a ricoprire un ruolo ancora più complesso e impegnativo e le stesse politiche sociali italiane riconoscono sempre più le funzioni insostituibili che essa ricopre. Quello che appare necessario fare è dunque sostenere la famiglia nei suoi compiti attraverso politiche di sostegno alle sue responsabilità e la realizzazione di servizi che, senza sostituirsi ad essa, offrano

un valido supporto". Un progetto sperimentale dunque con figure specifiche. Quella del mediatore familiare esperto per la riorganizzazione delle relazioni familiari anche in vista o in seguito alla separazione o al divorzio affinché i coniugi (con o senza figli) elaborino un programma di separazione soddisfacente che porti ad un sereno dialogo o confronto; alla tutela e benessere ed ai diritti dei minori e che riduce i tempi ed i costi di una separazione. La figura del Consulente Legale quale contributo professionale sul diritto di famiglia, responsabilità e controversie, separazione, divorzi ed affidamento figli. Lo psicologo che mette a disposizione uno spazio di riflessione, consulenza e sostegno nel percor-

so della vita familiare, promuove lo sviluppo delle responsabilità in ambito familiare, offre servizi d'informazione, confronto per le coppie anche per le adozioni ed organizza incontri scolastici per proporre interventi educativi per insegnanti e genitori. Non ultima la figura dell'assistente sociale che svolge il ruolo di accoglienza della domanda, ascolto, orientamento e sostegno. Individua e valuta le situazioni di bisogno e definisce il percorso di aiuto attraverso il coordinamento delle risorse individuali con quelle istituzionali e comunitarie disponibili. Lo Sportello famiglia resta aperto il martedì ed il giovedì dalle ore 9 alle 13.30 in piazza XX Settembre di Agnone.

V.L.

L'appello dei medici dell'università del Sacro Cuore che chiede un piano aziendale concordato con la Regione Molise per lo sviluppo, l'aggiornamento, gli investimenti e la tecnologia

“La Cattolica rimanga a Campobasso”

CAMPOBASSO - Edificante l'affetto e la riconoscenza dei pazienti. Ma non certo sufficiente a garantire stabilità all'università Cattolica del Sacro cuore di cui si parla da mesi e non sempre in positivo, paventando persino il rischio di una imminente chiusura. Ecco perché un gruppo nutrito di dirigenti medici si è costituito in rappresentanza sindacale per chiedere alla classe politica di mettere a punto un Piano aziendale concordato con la Regione Molise che per il Centro di ricerche e formazione ad alta tecnologia nelle scienze biomediche si tradurrebbe in sviluppo, aggiornamento, investimenti e chiaramente tecnologia.

“Noi vogliamo che l'università Cattolica viva e rimanga qui a Campobasso - hanno detto in coro i dottori della Cisl - perché crediamo sia interesse di tutti mettersi attorno ad un tavolo ed adoperarsi per trovare una soluzione (anche politica) alle attuali problematiche. Non sta a noi elogiare il nostro lavoro e il Centro in cui operiamo. Ci preme, però, sottolineare il tipo di prestazioni che vengono erogate. Gli obiettivi per i quali questa struttura è nata (ricerca, formazione, alta tecnologia e livello assistenziale) sono stati e sono con forza perseguiti e garantiti nel corso di questi anni, quotidianamente, da quanti di noi hanno contribuito a far nascere ed affermare su un territorio ben più ampio della regione Molise tale struttura. Tuttavia, in una regione che in passato ha conosciuto il disagio e la sofferenza dei cosiddetti 'viaggi della speranza' appare concreto il rischio che 'quel passato' torni tristemente attuale”.

Insomma, c'è più di una ragione per prendere le difese dell'università. Senza considerare che l'attività dei medici che vi operano si caratterizza per un bassissimo indice di inappropriatazza pari al 2,3% (di molto inferiore ai riferimenti nazionali che fissano il limite minimo al 14%) e per un elevato indice di attrazione (circa il 45 % dei pazienti proviene da fuori regione).

“In particolare - scrivono in una nota - questi flussi attivi di migrazione sono da considerarsi una ricchezza per il Molise, in quanto contribuiscono ad accrescere il Fondo sanitario di questa regione. Il Centro “Giovanni Paolo II”, pertanto, con il suo 45% di fatturato da riferirsi a pazienti non molisani, contribuisce notevolmente a migliorare il saldo regionale della mobilità e fa da contraltare ai movimenti migratori in uscita, causa di decurtazioni al suddetto fondo e, dun-

que, di minori introiti per la regione”.

E poi di seguito un lungo elenco dei dipartimenti con i casi eccellenti rappresentati, ad esempio, dalla ginecologia oncologica che nella classifica stilata dallo sportello cancro del Corriere della Sera ci piazza al secondo posto in Italia per la cura dei tumori della donna. Ma c'è anche l'unità operativa di radioterapia (unica in Regione) che è stata riconosciuta dall'Airo, per due anni consecutivi, quale miglior presidio d'Italia per qualità di cure ed assistenza. E ancora: il dipartimento di anestesia, rianimazione e terapia intensiva e medicina del dolore, il dipartimento immagini che si è contraddistinto in questi anni per l'esecuzione di esami e procedure interventistiche altamente specialistiche. E la lista non si esaurisce qui. Come pure l'appello degli operatori sanitari che spiegano “da parte nostra, essendo un Centro equiparato alle strutture pubbliche dal ministero della Salute, siamo disponibili a sviluppare una sempre maggiore integrazione con i colleghi del territorio e con gli altri presidi ospedalieri pubblici e privati al fine di ottimizzare il percorso diagnostico e terapeutico del paziente molisano. Perché ogni giorno e con sempre maggiore impegno lavoreremo per rendere il nostro Centro sempre più del Molise e per i molisani che soffrono”.

red

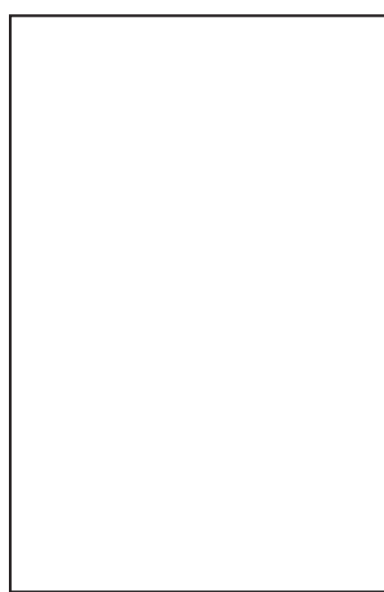
Gli altomolisani si batteranno affinché l'ospedale San Francesco Caracciolo non subisca tagli

Ospedale di Agnone, cittadini pronti a riconsegnare le tessere elettorali

Clamorosa ipotesi di protesta proposta dal movimento civico "Il Cittadino c'è"

Ad Agnone non ci stanno. Non riescono proprio a digerire l'ipotesi di una chiusura dell'Ospedale S. Francesco Caracciolo, misura che rappresenta la punta dell'iceberg dell'abbandono del comune alto molisano da parte delle istituzioni politiche regionali e nazionali. Il movimento "Il Cittadino C'è" cerca di farsi sentire in tutti i modi, adesso anche attraverso dei veri e propri manifesti di protesta per la difesa dell'integrità del proprio territorio. Portavoce del movimento è Nunzia Zarlenga, che sottolinea come il movimento sia del tutto apolitico e che è stato fondato con l'unico intento di raggiungere il benessere sociale del territorio di Agnone, indipendentemente dal colore politico dei suoi appartenenti. Il manifesto, che ha iniziato a girare per le strade di Agnone, invita gli elettori alto molisani, unitamente a quelli dell'alto vastese e del medio tri-

gno alla riconsegna delle tessere elettorali attraverso le quali hanno espresso la loro preferenza di voto. "E' ora che i Lupi azzannino.. Un gesto per protestare la nostra totale indignazione non solo per l'Ospedale "Caracciolo"! Noi esponenti del comitato civico "Il Cittadino c'è..." profondamente nauseati e arrabbiati per la nulla considerazione in cui la classe politica regionale, locale, e nazionale tiene le nostre esigenze di cittadini della Repubblica italiana e calpesta i nostri diritti fondamentali al lavoro, alla scuola e alla sanità, ome estremo gesto di protesta, in accordo con i comitati civici di Larino e Venafro, invitiamo tutta la cittadinanza dell'Alto Molise, dell'Alto Vastese e del Medio Trigno a recarsi presso il nostro gazebo sito in Piazza Giovanni Paolo II ad Agnone per riconsegnare la propria scheda elettorale: questo gesto non è un rifiuto al



voto, anima della democrazia e della speranza di cambiare il nostro futuro, ma è un gesto necessario per far comprendere a tutti che oggi noi non ci sentiamo più cittadini dello Stato

italiano, della Regione Molise, dei nostri Comuni, perché i nostri fondamentali diritti costituzionali sono calpestati, cancellati e irrisi da gente altamente incompetente legata a logiche affaristiche e personali che sta distruggendo la "cosa" pubblica ed è la vera responsabile del clima di passività, rassegnazione e clientelismo che ci sta portando alla morte definitiva e allo spopolamento. Non si può vivere sperando di elemosinare le grazie del potente di turno per diritti inalienabili che non sono oggetto di contrattazione, di ricatto, di scambio con la classe politica, che con questo sistema ci ha tenuto nell'ignoranza, nella minorità e ha soffocato ogni possibilità di sviluppo dei singoli e della nostra Terra: è ora di finirla con tutti i costi e con questo metodo becero di fare politica. Riconsegnare la scheda è segno della volontà di cambiamento! Non vogliamo es-

sere complici di tutti questi politici o pseudo-politici compromessi, saremo pronti al momento opportuno a tornare alle urne per il cambiamento e se possibile per lo stravolgimento totale di questo sistema! Siamo profondamente indignati per la sordità da costoro attuata di fronte alle proteste civili e motivate messe in atto non solo dal nostro comitato, ma da diversi esponenti della società civile, il che denuncia un deficit reale di democrazia nel Paese. Per tutti questi motivi porteremo le schede elettorali al Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano, ultimo baluardo di difesa della nostra cittadinanza perché si faccia portavoce per impedire che in Italia e in Alto Molise, oltre che a Larino e a Venafro, ci siano cittadini di serie "C", come nella logica di uno Stato totalitario che contraddice i fondamenti della nostra Costituzione".